

ELEZIONI 2018

IL MONDO ECONOMICO Il presidente di Assoimprenditori analizza lo scenario
«Chiunque abbia le redini prosegua con le riforme»

Giudiceandrea: «Il governo? L'importante è la stabilità»

BOLZANO La solidità economica e la buona impresa sono da sempre un vanto dell'Alto Adige. Un risultato agevolato soprattutto da un'ottima sinergia collaborativa tra il mondo delle imprese e la classe politica. La nuova situazione di incertezza politica potrebbe però minare il cammino intrapreso. Il presidente di Assoimprenditori Federico Giudiceandrea analizza lo scenario.

Presidente Giudiceandrea, che lettura dà ai risultati?

«È sotto gli occhi di tutti che c'è, di fondo, un sentimento di scontento, di protesta, che è stato intercettato da alcuni partiti».

Quali sono i timori dell'im-



Punto fermo
Il colore partitico per noi è indifferente. Siamo disponibili a discutere con tutti

prenditoria altoatesina per questa situazione di incertezza politica?

«Poco prima delle elezioni, come Confindustria, abbiamo fatto l'assise a Verona. Qui abbiamo presentato un programma dettagliato, una strategia economica per il Paese. Lo stesso programma lo presenteremo anche a coloro che saranno i rappresentanti che andranno a Roma. In ogni caso noi imprenditori speriamo che alla fine prevalga il buon

sensu. Speriamo che le cose buone fatte, magari con qualche aggiustamento, vengano mantenute. Non vogliamo che il cammino venga interrotto. Speriamo che di fronte alla realtà, i politici siano persone ragionevoli».

Quali potrebbero essere le ripercussioni di un'incertezza politica prolungata?

«"Incertezza" significa fermare i processi di riforma. Questo creerà dei problemi. Non siamo preoccupati che questa cosa duri più di tanto; siamo convinti che si trovi una soluzione. Speriamo in ogni caso che questo periodo non duri tanto da creare danni. Anche in Europa abbiamo situazioni difficili. Prendiamo l'esempio della Germania. Prima i partiti dicevano "mai con la Merkel", poi hanno trovato una soluzione condivisa. Tutti quanti alla fine vogliono certezze. Credo comunque che non ci siano forze che vogliono distruggere il Paese».

Quale soluzione prospetta?

«Penso che dovranno creare diverse possibilità. Intanto vedo già delle aperture. Credo che alla fine si trovi una maggioranza. Noi come imprenditori daremo il nostro contributo, ma non abbiamo preferenze, è una cosa che non ci spetta».

Cosa auspicate come categoria?

«Noi vogliamo un Paese



Analisi
Il presidente degli imprenditori dell'Alto Adige, Federico Giudiceandrea

Confindustria
«Dall'assise di Verona è emersa una lista di indicazioni, che ora arriverà a tutti gli eletti»

stabile, con pace sociale. Vogliamo che si lavori per creare le condizioni affinché sia possibile per le aziende creare ricchezza che vada a beneficio di tutti».

Se veniamo alla politica locale, abbiamo una Volkspar-

tei che vede il partner alle prese con una sconfitta pesante. Che ne pensano gli imprenditori?

«Sono scelte loro. A noi interessa la stabilità. Le scelte politiche spettano ai partiti e noi non ci permettiamo di dare consigli. In ogni caso noi facciamo sempre presente a chiunque quelle che sono le nostre priorità. La stessa cosa facciamo con chi vuole governare questa terra, in modo che questa possa essere una terra che genera possibilità per tutti e forza economica».

Anche il presidente Boccia ha detto che i 5 stelle non fanno paura, che sono una forza democratica. Pare di capire che per voi il colore politico del futuro governo sia indifferente...

«Certo, per noi è indifferente. In ogni caso ci siederemo al tavolo e presenteremo le nostre proposte con le relative coperture. Siamo positivi. Crediamo che le persone siano ragionevoli e alla fine la ragione vince sempre».

Cosa vi aspettate dal futuro governo?

«Una riduzione delle tasse in generale può fare bene sicuramente. Un alleggerimento della pressione fiscale, peraltro già iniziato in questi anni, è auspicato anche nel nostro documento».

Raffaele Puglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati a difesa dell'Autonomia tra le incognite
Buonerba: la Volkspartei deve aprire una riflessione

Ebner: il centrosinistra dava garanzie, vediamo gli sviluppi. Serafini: i politici locali sono pragmatici

59%

La percentuale altoatesina del centrosinistra nella Camera proporzionale

8%

La percentuale del Pd nella Camera proporzionale, netto calo

BOLZANO Un qualche cambiamento era nell'aria. I sondaggi avevano già parlato di un'avanzata dei partiti antisistema e gli scongiuri e gli appelli affinché ciò non avvenisse negli ultimi giorni si erano sprecati. Nessuno si sarebbe mai aspettato però che l'epilogo del centrosinistra fosse così tragico.

Finito lo spoglio elettorale le certezze sono due: da una parte c'è una situazione di instabilità che tutti si augurano non perduri a lungo; dall'altra per la Svp la strada autonomistica sembra farsi più tortuosa.

La Svp, seppur in flessione, continua a dominare l'Alto Adige, centrando un ottimo risultato con sei parlamentari eletti. In ogni caso la Stella Alpina non si era mai trovata in una situazione del genere: gli era già capitato di trovarsi all'opposizione, ma mai di trovarsi con un alleato così debole, senza guida sicura e frastagliato da lotte interne.

Alla vigilia delle elezioni il sodalizio tra Pd e Svp sembrava una certezza; oggi sorge spontaneo chiedersi se la Svp scenderà dalla nave per salire

sulla scialuppa della maggioranza, o rimarrà a bordo di una nave che dopo le dimissioni di Renzi è in cerca di un nuovo comandante?

«Credo che un minimo di coerenza anche in politica ci dovrebbe essere», esordisce Alfred Ebner segretario della Cgil altoatesina, per il quale però la strategia da attuare è chiara.

«Intanto starei alla finestra a guardare come si evolve — prosegue il sindacalista confederale — in ogni caso bisogna capire bene come sono i programmi. Sono sicuro che, qualunque sia il governo, l'autonomia non è messa in discussione. Sicuramente la scelta a Bolzano e in Bassa Atesina di candidare Boschi e Bressa non è stata delle più azzeccate. Ha prevalso lo spirito di squadra, ma sicuramente queste scelte si pagano. Le due incognite sono la Lega e il Movimento Cinque Stelle. La Lega quando ancora era Lega Nord aveva attenzione alle autonomie; ora che è partito nazionale non saprei. Non saprei dire, invece, quale sarà la posizione del movimento rispetto all'Alto Adige,



Confederali
Da sopra, i sindacalisti Alfred Ebner (Cgil), Toni Serafini (Uil) e Michele Buonerba (Cisl)

non c'è esperienza. Una cosa è certa: non ci sarà quell'attenzione che c'era con il centrosinistra».

Se in molti sostengono che il patto Pd-Svp sia stata una mannaia per il partito dei tedeschi, la voce fuori dal coro non tarda ad arrivare: «Io guardo sempre i dati e questi dicono che la scelta è stata azzeccata — commenta Toni Serafini, segretario Uil — l'obiettivo è mandare a Roma più senatori e deputati possibili, quindi la Svp ha fatto bene sia dal punto di vista matematico che politico. Secondo me non ci saranno ripercussioni per l'autonomia. La storia dice che l'Svp ha fatto accordi sia con il centrodestra che con il centrosinistra. La Svp è un partito pragmatico, guarda ai fatti. Guarda le cose e ne trae il massimo il profitto. Certo non ci sono paragoni

Timore confederale
«La Lega una volta era attenta alle specialità, ora che ha perso la dizione Nord non si sa»

14%

La percentuale del movimento Cinque Stelle nella Camera proporzionale

tra quanto ottenuto dall'autonomia con il centrosinistra e il centrodestra. Ma si implementerà comunque».

La certezza delineata da Serafini — che ha grande fiducia nelle abilità diplomatiche dei parlamentari della Svp — si scontra però contro le parole di Michele Buonerba, segretario Cisl, che proiettandosi già alle elezioni provinciali prospetta dei mesi di riflessione obbligata per la Stella Alpina: «La Svp aveva interesse ad eleggere due persone italiane sulle quali fare riferimento e quindi ha centrato l'obiettivo — dice — sicuramente c'è un segnale che non possono sottovalutare in vista delle Provinciali; c'è stato un calo di voti rispetto alle esperienze precedenti. Dovranno riflettere. Per le Provinciali la vedo brutta per gli italiani. Siccome qui non conta molto lo schieramento politico ma quello etnico, il rischio concreto è che gli italiani non arrivino nemmeno a 5 eletti».

In ogni caso per Buonerba, nonostante la situazione di incertezza politica e una eventuale legislatura all'opposizione per la Svp, l'autonomia rimane blindata: «Per essa non c'è pericolo di nessun genere. Potrebbe succedere al massimo di non avere norme di attuazione».

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA